

### *La sfera ed il lunario della Torre dell'Orologio.*

Allo stato attuale delle documentazioni disponibili, la prima notizia riguardante la sfera ed il lunario, che da tempi immemorabili insistono sulla Torre Oscura, o Torre dell'Orologio, come comunemente viene denominata, risale all'incirca alla prima metà del '500.

La troviamo, la notizia, in un atto consiliare del 1570, dal quale apprendiamo che il Consiglio approvò la spesa di complessive once 51 e tarì 12, "per conzari l'orologio e per fari la sfera et il lunario per decoro della città"; di queste, once 41 da pagarsi a mastro Admiranti per "suo magisterio, estimado da mastro Petro Antonio di Blasi, et once 10 e tarì 12 a mastro Baldassare Baroc per la pittura dei pannelli di oro ed annauratura (indoratura) di dicti sfera et lunario". (74)

Dopo circa 25 anni, certamente per rendere un servizio alla popolazione e per abbellire la Torre Civica, i Giurati Gregorio Grimaldi, Nicolò Ravidà e Marcello Provenzano commettono a mastro Giuseppe Mannella, trapanese, il compito di "construere facere et edificare lunarium et sferam marmoream di petra dello Rizzuto ad effectum reponendi in turri horologio, ubi ad presens est dicta sfera...cum li soi litteri gittatini di piombo, cum li dudici signi del zodiaco in piombo, plano, conforme allo disegno et modello fatto da mastro Giuseppe...e dare finito per tutto lo misi di agosto proximo sequente". Al documento è annotata la stima di mastro Vincenzo Guercio, palermitano, e di mastro Giacomo Calamecca, messinese, che valutano l'opera alla somma complessiva di once 100. (75)

Dopo circa un secolo, allo scopo di “conzare e ridurre a perfettione tanto l’orologio delle hore tale che corra giusto et la campana di detto orologio suoni ogni ora a suo tempo”, i Giurati affidano a mastro Vincenzo Valenti, trapanese, la realizzazione, e lo nominano nadaro della città, gli assegnano i soliti emolumenti e lo impegnano a governare l’orologio due volte al giorno. (76)

Alcuni mesi dopo, i Giurati non sappiamo per quale ragione, “amovendo absque nota infamiae ab officio nadarij magistrum Vincentium Valenti”, eleggono in sua vece mastro Ignazio Bonomo al quale consegnano: un quartuccio, un mezzo, un terzo et un quarto di misura, tutti di ramo; un mezzo rotulo, li dui once, l’uncia e la mezz’uncia di misura d’oglio tutti di ramo; il rotulo, il mezzo rotulo, li tre once, li due once di peso, tutti di rame e l’uncia di piombo; un tumolo di misura, pure di ramo; una quartara di misura di ramo, due tumoli di legname alla grossa; cinque pisa di pietra di diversi pisi, grandi e piccoli, per aggiustare statij con suoi anelli di ferro; li cinque rotoli di peso pure di pietra, oltre le dette cinque pesi con il suo anello di ferro; una trimoia di legname per aggiustare li tumoli e mondelli; l’orologio della città con tutti li suoi ferri senza nessuno mancamento, una con il ferro della luna, cioè tutto il materiale riconsegnato da mastro Vincenzo Valenti. (77)

### *Note sui Cavarretta di Trapani*

Ho ritenuto, scrivendo la storia della costruzione della Casa del Senato di Trapani, e specificatamente di Giacomo Cavarretta, dare alcune notizie sulla famiglia, e particolarmente sui due Cavarretta Nicola e Giacomo, che sono senz'altro i maggiori e più importanti esponenti della famiglia, che, bisogna ricordarlo, ebbero tributati particolari onori, fra i Cavalieri di Gerusalemme, e che diedero lustro alla città.

L'Ordine cavalleresco di Gerusalemme, che assieme a quelli dei Templari e dei Cavalieri Teutonici ebbe dopo le Crociate il gravoso compito di contrastare ai Musulmani il dominio del Mediterraneo, ebbe sin dall'epoca delle Crociate la sua sede nel promontorio di Acri, ragione per la quale si diede al detto Ordine quello il nome di S. Giovanni d'Acri.

In seguito, cacciati dai Musulmani nel 1291, i Cavalieri si stabilirono dapprima a Cipro, e poco dopo, nel 1308, a Rodi, che tennero fino al 1522.

Cacciati anche da quell'isola, ottennero nel 1530 da Carlo V il possesso dell'isola di Malta.

Nel documento originale, conservato negli Archivi della National Library of Malta, si legge, tra l'altro, che Carlo V "...omissa Rhodo Insula a Turcis longissima et acerrima obsidione violenter occupata, pluris annis vagantes, firmam tandem sedem obtinere...concedere decrevimus in pheidum perpetuum nobile liberum et francum Civitates, Castra, Loca et insula nostras Tripulis, Melibeti et Gaudisij". E si fregiarono del titolo di Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.).



Il primo della famiglia Cavarretta che si ritrova in Sicilia è certo Gualterio, cavaliere francese, che passò ai servigi del Conte Ruggero, servigi per i quali n'ebbe il feudo di Sicaminò, nel territorio di Milazzo.

Si legge nel documento, depositato presso l'Archivio di Stato di Palermo: "Privilegium factum a me Rogerio Comite Italiae, Calabriae et Siciliae, datum tibi militi Gualterio dicto de Gavarretta". (78)

Allora: Cavarretta o Gavarretta? Deriva il cognome da *caver* verbo francese che vuol dire "incavare, scavare, puntare", da cui l'espressione idiomatica "caver au plus fort = spingere le cose all'estremo, ovvero da "gaver", verbo che vuol dire "rimpinzare, rimpinzarsi ?".

Dalla Sicilia nord-orientale, luogo del primo insediamento, il primo Cavarretta che arriva in questa nostra parte della Sicilia chiamato Andrea, lo troviamo in Marsala (nel 1400), dove sposa Isolda della famiglia Grignano.

Da loro nacque certo Nicolò, che nel 1479 sposò certa Floria, figlia del trapanese Riccardo Sieri Pepoli, la quale generò Andrea, che sposò Altabella figlia di Giovanni la Rocca, gentiluomo mazarese. Da Andrea nacque Francesco che sposò Adriana Fardella. Da loro nacquero Andrea, Giacomo e Nicolò, intorno alla metà del '500.

Fu questo Nicolò, che, passate per buone e valide le prove di nobiltà, fu accolto per cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano in data 27.01.1571, sulla base della relazione fatta da frate Vincenzo Costaguti e da frate Antonio Suriano. (79) e Doc. n. 3

Fu, in seguito, ricevitore in varie parti della Sicilia ed Ammiraglio della Lingua d'Italia, Priore di Capua nel 1625. Eletto Priore delle Venezie nel 1626, rifece il Palazzo del Priorato della città, liberò dal debito che gravava su di esse, le case contigue, e

prima di morire donò all'Ordine una galea; e lasciò alla città di Palermo una rendita perché ogni 5 anni venisse costruita una galea per servire l'Ordine Gerosolimitano, e che portasse il nome di S. Nicolò, e che portasse le armi della Religione Gerosolimitana, del Gran Maestro e suo nella parte poppiera, e che fossero franchi di entrare nell'Ordine i discendenti di Andrea e di Mario Cavarretta, nel caso volessero farsi Cavalieri dell'Ordine, e che a questi venisse affidata la costruzione della detta galea. (80)

Morì in Malta, Nicolò, nel 1638, e fu seppellito nella Cappella della Madonna di Filermo, della Chiesa di S. Giovanni di Malta, dove fu inciso il seguente epitaffio:

“Frate Nicolaus Cavarretta e Drepano ex vetustissima militis Gualtierij Cavarretta familia qui sub Comite Rogerio Duce Siciliae in libertatem asseruit et ab eo baroniam Sicamini benemeruit habitus hierosolomitanus militiae anno 1570 indutus mare non parva navigatione perpensis itemque varijs ipsique Siciliae locis receptoris munere fungitur commendatarius primum titularis Capuae prior demum post admirati munus venetiarum prior electus triremem S. Nicolai anno 1634 Religioni dedit aliasque perpetuae anno 1636 construendas fundavit ac ultra facturus si mors non perveniret quare hunc sibi paravit objit anno 1638”. (81) e Doc. n. 4

Giacomo Cavarretta, pronipote di Nicolò, e figlio di Mario e di Angelica Barlotta, nacque in Trapani, e fu battezzato nella Chiesa di S. Lorenzo il 13.05.1622.

Giovanissimo, appena dodicenne, fu accolto nell'Ordine. Si legge nel “processus probationum nobilitatis” datato 16.08.1634, svoltosi nella Chiesa di S. Giacomo in Trapani (odierna Biblioteca Fardelliana), alla presenza dei frati Marco Antonio Pericontati e Giovan Battista Comparini, militi della Religione Gerosolimitana, commissari ad hoc demandati da frate Antonio de Paula: “Dei gratia

Sacrae Domus Hospitalis Sancti Sepulcri Domini Nostri Jesu Christi...ad instantiam et petitionem Jacobi Cavarretta, ad effectum probandi eius nobilitatem pro consequitione habitus dictae Sacrae Religionis Hierosolomitanae...”. Furono allo scopo chiamate per le relative dichiarazioni giurate, richieste dagli statuti allora vigenti, i notabili trapanasi Ottavio Omodei, Benedetto Potenzano, Francesco Ferro e Giacomo Sieri Pepoli.

Il questionario sottoposto ai dichiaranti, articolato in 22 punti, prevedeva domande sulla vita morale e materiale delle famiglie Cavarretta, Barlotta, Zuccalà e Fardella, nonché sul pretendente Giacomo Cavarretta. Dichiararono i Commissari nella relazione che “avendo trovate le prove conformi alli statuti et alli ordinattioni di Nostra Sacra Religione”, e che la nobiltà dei 4 quarti (le famiglie sopradette), paterni e materni fu sufficientemente provata, vengono accettate per buone e valide. Il documento conclusivo, datato 3.10.1634, dichiara il detto Giacomo Cavarretta, paggio di S. E., in grado di Cavaliere con anzianità 8.09.1634. (82) e Doc. n. 5

Dopo circa un anno e mezzo, nel marzo del 1636, frate Giovanni Antonio de Paula dispone che dalla Commenda dell’Aquila, dipendente dal Priorato di Capua, venga messa a disposizione della Lingua d’Italia la somma di scudi 200, da assegnare a Giacomo Cavarretta, nella qualità di Amministratore e Commendario. (83)

E successivamente, nel 1637, il Gran Maestro dell’Ordine “auctoritate et facultate sibi concessa, per infraregistrandas literas apostolicas in forma brevis Sancti Domini Nostri Urbani Divinae Providentiae P.P. VII, datum Romae 9.05.1637”, dispone che dalla somma dei 200 scudi avuti dal Priorato di Capua venga stralciata ed assegnata a Giacomo Cavarretta “puero onorario in gradum fratrum militum” una pensione di scudi 40, ma da gravare sui frutti e proventi della Commenda di Agrigento. (84)



Si legge, ancora, che Giacomo Cavarretta, appena 23enne, imbarcato sulla flotta composta da 5 galee, comandata da frate Gabriele Cambres Brisbondant, partecipò, all'alba del 29.09.1645, alla battaglia navale nella quale fu affondato un vascello maomettano ed assaltata e catturata la famosa e potentissima Gran Sultana, che scorazzava per tutto il Mediterraneo portando terrore fin nelle nostre coste. (85)

Scrivono il nostro Di Ferro: "Giacomo che avrebbe preferito la perdita della vita al disonore...in mezzo a quell'orrendo spettacolo di fuoco, di palle, di schegge e di tenebre interrotte da un funesto chiarore, pugnò con animoso coraggio...mentre i maomettani si battevano con un ardore più tumultuoso, ed i nostri con arte maggiore, e più valorosamente, Giacomo, sempre prode in quel bellicoso conflitto, non venne meno giammai, fino a che non si fermò la vittoria in vantaggio del suo Ordine. (86)

Era, Giacomo, in quella battaglia navale, imbarcato sulla galea nominata S. Giovanni, comandata da frate Tommaso Di Gregorio, messinese, assieme ai Cavalieri Carlo Messina, Antonino Goto ed Antonio Lazzari, anche loro messinesi, e Sanchio Gravina, caltagironese. (87)

Per questa vittoria Giacomo fu eletto capitano, e gli fu affidata una compagnia, composta in gran parte da cavalieri trapanesi. (88)

Nel giugno del 1649 Giacomo guidò l'azione che portò a sventare la cospirazione, pensata ed organizzata dal Pascià di Rodi, che, preso prigioniero nella battaglia contro la Gran Sultana, era stato lasciato libero sulla parola, in Malta. (89)

Nel 1652 gli fu assegnata la Commenda di Morello e Grassano, nel Priorato di Barletta; richiamato a Malta, nel 1684, salì alla dignità di Ammiraglio, ove stette fino a quando, nel 1687, gli venne assegnato il Baiulato ed il Priorato di S. Stefano. (90)

Scrive ancora il Di Ferro: “Giacomo, persuaso che dietro alle virtù religiose seguono immediatamente le sociali, e che fra queste conserva in primo luogo l’amor di patria, offrì alla sua città natale la notevole somma di scudi 2.000 per decorazione marmorea del Palazzo della città”.

Lavori, questi, che non ebbe il piacere di vedere per la sopravvenuta morte, che lo colse in Malta il 17.06.1702.

Trapani, alla ferale notizia, apprestò per lui, nella chiesa di S. Agostino, straordinari funerali; funerali dei quali lo stesso Di Ferro ci lascia la seguente descrizione: “La chiesa ammantata a lutto conteneva nel suo centro una gran scena lugubre, religiosa, militare. Tutta quella macchina era vestita di elmi, di scudi, di bandiere e di corazze tramezzate di lucerne mortuarie, che illuminavano debolmente quel buiore.

Una gran croce bianca ottagonale libravasi dal fornice sull’avello. Nelle due pareti laterali, vi colse la pittura alcune epoche della vita di Giacomo degne di non essere dimenticate giammai. Venne così a rendere questa bell’arte più parlante quella maestosa decorazione. Raffiguratasi nel fianco sinistro una gran nave galleggiante, ma in parte sdrucita, e disarmata, con vele lacere, con vessillo dimesso. Alcuni piccoli legni che stavanle all’intorno, portavano le insegne del trionfo: emblema del primo campo della gloria di Giacomo.

Appariva delineata nell’altro lato una scenografia architettonica a tre piani: Il primo di questi era dorico, il secondo jonico, e l’ultimo corinzio, ornato di statue, per indicare di essersi annodata nel Palazzo Senatorio la solidità all’eleganza. Il Genio di Trapani tristo, gemebondo, stava terminando d’incidere di sopra ad uno scudo marmoreo, portato da una mezza colonna scannellata, queste espressive parole: **A GIACOMO CAVARRETTA ABBELLITOR DELLA PATRIA**, i Trapanesi riconoscenti.



A piè del monumento offrivasi lo stemma gentilizio dei Cavarretta, circondato di lampade funeree, che mandavano una luce pallida, fosca, indecisa. Di sovra finalmente al cenotafio ergevasi il suo ritratto, su cui eravi sparso con graziosa negligenza il maestoso manto di punta, vestimento proprio dei Gran Croce Gerosolimitani.

I candelabri mortuarii, i doppiieri, le urne per le acque lustrali, i vasi dei profumi, vi stavano disposti da per tutto con elegante simmetria. La vista di quel feretro aumentò il turbamento nei trapanesi, e produsse un mormorio di dolore, ma questo cedè il luogo al silenzio, per ascoltare dall'eloquenza della gratitudine i pregi della gloria di Giacomo. Si volle che l'oratoria intessendo il di Lui elogio pei viventi ammiratori ne conservasse anche la fama per la storia dell'avvenire.

Dopo che il pubblico dolore accompagnò quei cantici di morte, si ebbe in cura di depositare nel palazzo senatorio la di lui immagine, come l'ultimo tributo di mesto affettuosissimo ricordo del popolo, e di onorevole testimonianza per Giacomo". (91)

In Malta, l'Ordine gli apprestò la sepoltura nella grande Chiesa di S. Giovanni, sulla cui lapide marmorea si legge: "Aeternitate vixit, qui cessit temporis, humanis satis, satius superis, frate Jacobus Cavarretta, S. Stephani prior, de Morello et Grassano commendator, sibi parcus, religioni proficuus, patriae profusus, familiaribus beneficus, pauperibus liberalis, sudditis aequae carus ac intimis, longo tamen confectus serio, Deo animam reddidit die 17 junij 1702". (92) e Doc. n. 6

Il Comune, non sappiamo sin da quando e fino a quando, ne ha ricordato la figura facendo celebrare nella Chiesa di S. Alberto l'anno funerale, per il quale corrispondeva al Rettore della detta chiesa la somma di L. 12,75, pari ad oncia una. (93)

Ed in seguito, dopo 164 anni, deliberò che “fosse inalzata una lapide nell’atrio del Palazzo Comunale all’insigne cittadino Balì Cavarretta, come colui che a proprie spese faceva fabbricare il Palazzo Municipale”. (94 )

Va detto, e ripetuto, che il Cavarretta dispose, con gli atti del 24.12.1697 e del 2.1.1698 del notaio maltese Michele Giovanni Bonavita, transunti in atto del 29.1.1698 del notio trapanese Leonardo Giovanni Amico, che la sua generosa offerta di 2.000 scudi venisse destinata “ad effectum illa (scuta) applicandi in aedificando et construendo prospettivam seu facciatam Domus Senatus civitatis Drepani”.

Va detto anche che il primo atto per la fornitura di cantoni di Favignana per la facciata della Casa del Senato porta la data del 17.5.1699 (vedi nel testo).

## *Note sui privilegi concessi alla Città di Trapani*

Trapani, a cominciare da Re Ruggero, si ebbe riconoscimenti, e concesse parecchie facoltà di natura amministrativa e giudiziaria, e particolari privilegi.

Qui mette conto accennare soltanto a quelli che riconobbero ruoli importanti per servizi speciali prestati in frangenti particolarmente drammatici.

E precisamente quelli che sono stati ricordati ed elencati da Antonino Cutrera nel suo “L'Archivio del Senato di Trapani”, pubblicato nel 1917, e che sono stati trascritti nel “*Rollus consuetudinum observationum privilegiorum literarum regiarum viceregiarum ordinantiarum omniumque stabilimentorum Invictissimae Civitatis Drepani*”, comunemente detto Libro Rosso, perché foderato con panno di velluto rosso, e depositato presso il Museo Pepoli.

E che riguardano il titolo di:

CIVITAS alla Città, e di Regii Consiglieri ai Giurati, concesso in data 11.11.1643; **(95)** Doc. n. 7

URBS INVICTISSIMA alla Città, concesso alla Città in data 5.07.1478; **(96)** Doc. n. 8

SPECTABILES ai Giurati ed al Capitano della Città, concesso in data 7.08.1578; **(97)** Doc. n. 9

SENATO alla Città e di Senatori ai Giurati, concesso in data 17.10.1643. **(98)** Doc. n. 10

Il titolo di Senato, su proposta del Marchese di Villafranca, Viceré di Sicilia, venne confermato da Carlo III di Sicilia per “sus antiguos servcios y la lealtad”, il 22.01.1676.



Ed ancora dopo, rinnovato il 13.09.1724, da Carlo VI Imperatore  
“ob nostris praedecessoribus singularia servitia praestita, Illustris  
titulo decoratus est, quibus Urbs eadem in nostrae causae defensione  
duobus annis obsidionem gloriose tulit...Tibi Urbis Drepani  
Senatui Illustrissimi titulum et honorem damus concedimus et  
elargimus...”.

## Allegati

### *Documenti cartacei (trascrizione)*

#### **Documento N. 1 - Accettazione dell'offerta di once 1.200 dai Gesuiti ai Giurati della Città.**

Die vigesimo tertio augusti 1665. Consilium detentum conclusum et accordatum per Spettabiles Don Placidum Rizzo barone S. Anna, Don Baldassarem de Ferro, Don Tiberium Specchi, et Don Petrum de Nobili et Lazzara, Juratos Senatus Drepani, cum presentia Spett. Don Francisci Barlotta, Capitanei Justitiarij, ad sonum campanae horologij congregatum in Loggia more solito super infrascripta, videlicet: perché da parte del Collegio della Compagnia di Gesù di questa Città è stata fatta istanza per l'executione di lettere di S.E. e del Tribunale del Real Patrimonio date in Palermo a 15 agosto presente 1665 per le quali si dice che avendo li Padri di detta Compagnia fabbricato in gran parte il Collegio sudetto in questa città con una chiesa assai magnifica e facciata di scuole a beneficio e decoro di questa medesima città, resta detta chiesa assai difettosa per essere corta e mancante del Cappellone, et in detto baglio picciolo e scomodo di stanze per li studi e congregazioni, e per trattare con li prossimi a cagione della strada che gli è di dietro tra il mezzo dell'una e l'altra isola di detto Collegio, et adattandosi li detti Padri giornalmente non sol in diversi esercitij cossì spirituali come di scienze in essa chiesa scuola e cortile con molto numero di confessori, lettori e maestri, e con grandissimo concorso della città sudetta e beneficio di suoi cittadini, come il tutto è notorio, dimandano li sia concessa detta strada per

potere perfettionare e fare la testa a detta chiesa et ingrandire detto cortile, sopra la quale petizione fu detto da detto Tribunale quod detineat Conslium.

E perché l'intentione di detti Padri è stata ed è di promuovere et ingrandire sempre detto Collegio non solo in quanto è loro habitatione, che a questo pocho rimettono.

Ma in quanto per quello s'accresce la grandezza e magnificenza di questa città, come infatti si vede, che non ad altro fine domandano la strada che per perfettionare detta chiesa e cortile havendo considerato che la Loggia, seu Casa della città, dove si ragunano al presente li Spettabili Giurati per negoziare le cose spettanti al publico e si detengono li publici Consigli, e dove talvolta si ricevono li Ministri Maggiori e Signori di conto, o per negotij, o per visitare la Beatissima Vergine vengono ad onorare essa Città; e costando d'altra parte a detti Padri la mancanza del suo publico patrimonio, per la quale non ha potuto mai né può per il presente far la spesa tanto necessaria di rifare e fabricare detta casa nova non solo vecchia picciola et inutile, ma ancora quasi cadente e pericolosa, per grata corrispondenza, e per la stessa mira d'accrescere il decoro et onoranza d'essa Città, detti Padri, e per essi loro Padre Rettore, hora di più spontaneamente si sono offerti a detti Spettabili Giurati di spendere nella fabbrica della casa sudetta, e non ad altro effetto, sino alla somma di onze 1.200 in tanto materiale e si trovano pronti ad altre spese che successivamente sarranno necessarie a detto fine. Pertanto si hanno fatto congregare qui le Signorie Vostre acciò dijno sopra l'antidetto loro voto e parere.

Don Pietro Rizzo, barone di Giordano, Prefetto, dice che attente le ragioni sopradette per accrescimento del culto divino et honore e beneficio di questa Città, accettandosi la sudetta offerta con obligarsi il Padre Rettore et con darsi da lui la sicurtà e pleggeria di persone secolari, et idonee, di spendere nel rifacimento e fabrica



della casa per il servitio di questo publico secondo il disegno da farsi dal Capo Mastro con il consenso et intervento delli Spettabili Giurati per mano di due Deputati acciò eligendi sino alla somma sudetta di once 1.200, e non per altro fine, senza che li Spettabili Giurati che pro tempore sarranno vi si possano intricare né si possano applicare ad altro effetto, si debba concedere a detti Padri detta strada et non altrimenti, né in altro modo;

Don Franciscus Stayti, Sindacus, dixit che ci pare vergogna fabbricare con li denari delli Padri del Collegio, e che la detta Casa è necessaria, e che si può fabbricare con li denari della propria città, et che alli detti Padri etiamdiu che dassero alla Città 30.000 scudi non darrebbe detta strada;

Julius Rizzo dixit ut prefectus, e che li Giurati habbiano pure d'intervenire all'expensione di detta fabbrica; Don Jacobus Fardela dixit ut prefectus, ma che li Patri prima di chiudere detta strada habbiano da dare il denaro in una massa; Don Petrus Sieri dixit ut prefectus, ma che prima di chiudersi la strada habbiano da consegnare almeno la metà dell'offerta in tanto materiale; Dr. Aloysius Fardella dixit ut prefectus et aggiunge che essendo detta strada in mezzo le due isole tutte del Collegio senza nessuna porta né habitatione di particolare et havendo sopra due ponti grandi, e la notte ombrosa atta per maleficio et far fare farfanterie, e però è di parere che si deve chiudere etiam chi li Padri non offerissero cosa di corrispondenza; D. Marcellus Amico dixit ut prefectus, e che per qualsivoglia modo è bene chiudersi detta strada senza altra gratitudine per le bruttezze che etiamdiu di giorno sogliono fare li picciotti, e qualche uomo grande di poca discretione; S.T.D. Scafili è di voto che mentre l'ordine di S.E. sopra la proposta fatta dei Patri è di tenere il consiglio per sapere se la domanda sia ragionevole e conveniente, dice per le ragioni addotte da detti Patri sia conveniente concedere detta strada, e mentre l'offerta dei Patri è spontanea e graziosa si debba ricevere del modo che essi Patri la

fanno poichè etiamdio senza detta offerta è di parere che si debba concedere detta strada;

Dicono ut prefectus altre 117 votanti.

Presentibus ad haec omnia et singola Petro Tubbia et Cosma lo Lignarolo mazzeriis et publicis Preconibus Senatus Drepani qui retulerunt perquisisse omnes electos de consilio et non invenisse omnes in quorum defectu fuerunt vocati dicti consulentes ut constat.

*Sta in: BFT/ASENT – Banna et Consilia: 23.8.1665.*

**Documento N. 2 - Accettazione dell'offerta dei 2.000 scudi (pari ad 800 once siciliane) di Giacomo Cavarretta per la facciata della Casa del Senato.**

Carolus Rex. Illustribus Regijs Consiliarijs dilectis. Con vostra di 25 del caduto marzo 1699 ci rappresentate che dal Cavaliere Gran Croce Fra Giacomo Cavarretta, Priore del Bagliaggio di S. Stefano della Religione Gerosolimitana, cittadino di codesta, hoggi residente in Malta, mosso dall'affetto conserva a codesta sudetta città sua Patria, si ha disposto fare un donativo di 800 zecchine in potere del Rev. Padre Rettore di codesto Collegio della Compagnia di Gesù ad effetto di spendersi da Don Bartholomeo Stayti maggiore e Don Giovanni di Ferro, deputati dal medesimo eletti, per fabbricare la facciata di codesta Casa publica, nella quale vuole si collocassero in parte decente tre statue dentro tre nicchie, cioè nel mezzo quella di Nostra Signora di Trapani, a man destra quella di S. Giovanni Battista, et a man sinistra quella di S. Alberto; e nella parte più eminente l'armi del Re Nostro Signore (che Dio guardi), sotto di esse quelle di codesto publico, e nel piedistallo di queste due ultime statue l'armi della sua famiglia Cavarretta col nome di Fra Nicolò Cavarretta Priore di Venezia nel primo e col suo nel secondo, per gratitudine del quale donativo richiede che da codesto

Senato col suo intervento ogn'anno doppo la morte del detto Cavaliere donante se li facesse celebrare una messa cantata di requie nella Chiesa di S. Alberto, come meglio per detta vostra si legge.

In dorso della quale provittimo. Palermo undecimo aprilis 1699. Respondeatur opportune. Perciò in risposta Vi ordiniamo che dobbiate permettere si come noi in virtù delle presenti permettiamo di farsi la detta facciata nella forma anzidetta vostra espressa con l'obligatione di celebrarsi detta messa ogn'anno doppo la morte di detto Cavaliere Gran Croce Fra Don Giacomo Cavarretta, et altre circostanze in essa descritte, con questo però che la collocazione dell'armi sudette si debba fare senza differenza d'altezza, ma di linea retta, cioè nel mezzo in parte decente quella di S.M. (che Dio guardi), al lato destro quelle nostre, al lato sinistro quelle di codesto publico, e sotto di quelle di S.M. quelle della famiglia sudetta di Cavarretta colli riferiti nomi.

E così lo praticherete e farete puntualmente, e non altrimenti. Datum Panhormi die vigesimo secondo maij 1699. F.to: El Gran Almirante Duque.

*Sta in: BFT - ASENT: Copie lettere, Vol. 136, c. 102.*

### **Documento N. 3 - Verbale di accoglienza di Nicolò Cavarretta fra i Cavalieri di Malta.**

Lì 27 gennaio 1571 - Con licenza dell'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignor Fra Pietro de Monti, degnissimo Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, si tenne la Venerabile Lingua d'Italia, Capo di essa il Venerabile Ammiraglio Frate Antonio di Bologna, nella quale fu fatta relazione delle prove di nobiltà del Signor Cola Cavarretta, le quali sono passate per buone, e valide nemine dissero, e per Fra Cavaliere per essersi trovate conformi alli nostri stabilimenti.



Li Procuratori della Venerabile Lingua d'Italia: il Cavaliere Fr. Vincenzo Costaguti, il Cavaliere Antonio Suriano. Fra Ignazio Gristi segretario.

*Sta in: BFT – Ms. n. 307.*

**Documento N. 4 - Epigrafe di Nicolò Cavarretta posta nel pavimento avanti la Cappella della Signora di Fileremo.**

F. Nicolaus Cavarretta, e Drenano ex vetustissima Militis Gualterij Cavarretta fama qui sub comite Duce Siciliam in libertatem asseruit et ab eo baroniam Sicamini benemeruit; habitus hierosolomitannae militate anno 1570.

Indutus mare non parva navigatione perpensis, itemque varijs ipsique Siciliae locis receptoris munere fungitur, comandatarius primum tum titulus Capuae prior, demum post Admirati munus venetiarum prior electus; priorale palatium redemit, triremem S. Nicolai anno 1634. Religioni dedit aliasque perpetuae anno 1636 construendas fundavit ac facturus si mors non pervenit; quare hunc sibi paravit. Obijt anno 1638.

*Sta in: Chiesa di S. Giovanni in La Valletta (Malta), contrassegnata col n. 6.*

**Documento N. 5 - Verbale di accoglienza di Giacomo Cavarretta fra i Cavalieri di Malta.**

Lì 3 ottobre 1634 - Con licenza dell'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignor Fra Antonio de Paula, degnissimo Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, e del S. Sepolcro, si tenne la Venerabile Lingua d'Italia, Capo di essa il Venerabile Ammiraglio Filippo Moleti, nella quale il Cavaliere Fra Don Cesare Falco, ed il Cavaliere Don Federico Gotto, Commissari deputati a vedere e riferire le prove di nobiltà del nobile Giacomo Cavarretta

di Trapani, paggio di S.E., hanno fatto relazioni haverle trovate conformi alli nostri stabilimenti. Il che inteso tutti disser hanno ricevuto il detto Giacomo Cavarretta in grado di Fra Cavaliere, dichiarando correrli sua anzianità dai dì 18 settembre proximo passato, che si presentò in Lingua. Li procuratori della Lingua d'Italia: il Cavaliere Fr. Vincenzo Costaguti e il Cavaliere Antonio Suriano. Fra Ignazio Gristi segretario.

*Sta in: BFT - Ms. n. 307.*

**Documento N. 6 - Epigrafe di Giacomo Cavarretta posta nel pavimento della navata centrale della Chiesa di S. Giovanni di La Valletta in Malta.**

Aeternitate vixit qui cessit temporis humanis satis satius superis  
F. Don Jacobus Cavarretta S. Stephani prior ac de Morello  
Et Grassano commendator sibi parcus religioni proficuus patriae  
Profusus familiaribus beneficus pauperibus liberalis subditis  
Aequè charus ac intimis longo tandem confectus senio Deo  
Animam reddidit die 17 junij 1702 aetatis suae 81.

*Sta in: Chiesa S. Giovanni in La Valletta (Malta), contrassegnata col n. 264*

**Documento N. 7 – Trapani elevata al rango di CIVITAS ed i Giurati a quello di Regii Consiglieri.**

Rex Aragonum Siciliae etc. - Vicerex in dicto Regno Siciliae etc. - Nobiles Viri Consiliarij et fideles regij dilecti salutem. Per litteri di lo Signori Re li quali vi trasmitteremo praesentibus allegati vidirite per la informazioni che nui li fichimu quantu havi per gratu et acceptu czo chi facistivu in servitio et exaltationi di Sua Maestà et per li resposti chi ni fichi a lu memoriali che super his et alijs li trasmisimu voli et concedi che questa Terra de cetero sia intitolata CITATI et che Capitano et Jurati di la Terra praedicta de cetero

siano intitolati Regij Consiglieri. Mastro Joanni di Vincentio uno di li Mastri Rationali di quisto Regno lu quali insimul cum lu Ven. Fr. Joanni Rani trasmisimu per nostra parti cum lu dittu memoriali a la Maestati predicta simo informati che la prefata Maestà di la ditta concessioni questa Terra sia intitolata Città et soi Capitanei et Jurati siano Regij Consiglieri comandao lo privilegiu et est indi fatta la minuta cum lu vidit con lo Advocato Fiscali in potiri di lu nobili Dominico Dechi Regio Segretario che a riquesta vostra et di cui lu cummittiriti indi spacchirà lu privilegiu. Per tantu vindi damu licentia che usati la prefata concessioni hoc est de intitolari et nominari quissa Terra de cetero Citati et lu Capitaniu et Jurati tractarisi per Regij Consiglierij. Datum Panhormi XI<sup>o</sup> Novembris 7<sup>a</sup> Infictionis MCCCCXXXIII. F.to Lope Ximen Durrea. Dominus Vicerex mandavit mihi Aginott De Barbucia.

*Sta in : AMPT: Inv. N. 1465, c. 245.*

### **Documento N. 8 - Titolo di Invictissima concesso alla Città di Trapani.**

Joannes etc. - Vicerex etc. Dignum esse censemus ut hij qui semper ad servitia Regiae Maestatis prompti et parati reperti sunt per Principem et eius viceregem favor et gratia prosequatur sane cum universitate Civitatis Drepani a tempore cuius hominum memoria in contrarium non existit multa laudabilia et fructuosa servitia Sacrae Domui Aragonum praestiterit praestataeque in praesentiarum maxime subveniundo regiae curiae tempore necessitatum suarum et in presenti necessitate occorrenti volentes Civitatem et Universitatem ipsam alioquo favore titulo et dignitate prosequi in aliquem servitiorum quorum recompensam decrevimus aliquem titulum et famosam cognominationem retribuere et elargiri ut Regno huic omnibus innotescat ac clarescat. Idcirco Civitatem ipsam Drepani Invictissimam de cetero appellari et cognominari



volumus et jubemus eamque titulo ipso Invictissimae insignimus et decoramus, itaquod ex nunc in antea et in perpetuum Civitas ipsa Invictissima cognominetur et appelletur sicuti aliquae Civitates huius Regni eorum titulo fulgent. Mandantes per praesentis privilegij seriem Spettabili Magnifico ac Nobilibus eiusdem Regni Magistero Justitiario Locumtenenti Judicibus Magnae Regiae Curiae Magistris Rationalibus Thesaurario et Conservatori regij patrimonij eiusque Regio Locumtenenti nec non Illustribus Spettabilibus ac Marchionibus Comitibus et Baronibus ac Universitatibus et singularibus personis Regni praedicti quatenus de cetero et in perpetuum Civitatem ipsam Drepani Invictissimam cognominet intitulent et appellent quemquidem titulum et cognominationem Civitati et Universitati ipsi concessimus et concedimus attentis meritis et servitijs jam dictis in cuiusquidem rei testimonium praesens privilegium fieri mandavimus magno regio sigillo Cancellariae Regni Siciliae munito. Datum in Invictissima Civitate Drepani die V<sup>o</sup> Mensis Julij XI<sup>a</sup> Indictionis anno a nativitate Domini Nostri Jesu Christi MCCCCLXXVIII. F/to: Lo Conte de Cardonas. Dominus Vicerex mandavit mihi Antonius Collima Locumtenenti et Magistero Notario in Officio Prothonotarij. Ex Registro Regiae Cancellariae Regni Siciliae extracta est. Collactione Salva. Don Antonius Aurelius Magister otarius. Franciscus Dardanus publ. Not. Regiae Cancellariae.

*Sta: AMPT - Inv. n. 1465, c. 245.*

**Documento N. 9 - Provisio quod Capitaneus et Jurati Invictissimae Civitatis Drepani titulentur Spectabiles.**

Philippus etc. Praesidens et Generalis Capitaneus in Regno Siciliae Illustribus Spectabilibus Magnificis et Nobilibus Regni eiusdem Magistro Justitiario Praesidentibus Regionum Tribunalium Judicibus Magnae Regiae Curiae Magistris Rationalibus et

Conservatori Regij Patrimonij Advocatis quoque et Procuratoribus Fiscalibus ceterisque demum Regni Officialibus majoribus et minoribus quocumque officio titulo autoritate vel dignitate fungentibus praesentibus et futuris ad quod seu quem spectat et praesentes praesentatae fuerint Consiliarijs et fidelibus dilectis salutem. Alias fuit per nos provisum ad instantiam Spectabilium Juratorum Invictissimae Civitatis Drepani sub forma sequenti videlicet: Die XVIII aprilis I<sup>a</sup> indictionis 1573. Fuit provisum et mandatum per Excellentiam Illustrissimi Domini Praesidentis et Capitanei huius Regni ad relationem Illustris Domini de Cifontes Praesidentis etc. Ut constat quod de cetero et ex inde Capitaneus et Jurati Civitatis Drepani tam coniunctim quam divisim titulentur Spectabiles et titulo praedicto honorificerentur eisque sic scribatur non obstante pragmatica super titulo aedita per Illustrissimum Domini Ducem Medinaceli olim Proregem dicti Regni aeditam in Civitate Messinae die etc. Cui in vim praesentis regia autoritate dispensavit et dispensat ex eius certa scientia et ex gratia speciali ac in vim praesentis mandavit et mandat omnibus Illustribus Spectabilibus Magnificis et Nobilibus Regni eiusdem officialibus et personis quod formam praesentis actus omni futuro tempore observare debeant inviolabiliter. Unde etc.

Ex actis Magnae Regiae Curiae extracta. Panhormi, die XXI Aprilis primae indictionis 1573.

Collatione Salva. Antonius Isbernis pro Spectabile Magistro Notario. Esecutoria quod Capitaneus et Jurati Invictissimae Civitatis Drepani Spectabiles titulentur.

Pro cuius nostrae praeinsertae provisionis executione vobis et vestrum cuilibet dicimus et mandamus esprese quatenus eisdem Spectabilibus Capiteo et Juratis praesentibus et futuris Civitatis Drepani deinceps omni futuro tempore dictarum praeinsertarum nostrarum provisionum juxta sui seriem continentiam et tenorem

ad unguem exequamini compleatis et observatis ac per quos decet exequi compleri et observari faciatis et vigore ipsius deinceps dictum titulum Spectabilium Capitaneo et Juratis Civitatis Drepani traddatis et per quoscumque traddi mandetis et permictatis. Mandantes etiam per has easdem omnibus Magistris Notarijs Scribis et alijs officialibus quorumcumque tribunalium quod unfrascriptis provisionibus et alijs quibusvis actis de cetero fiendis titulus Spectabilium traddant et traddi sinant eisdem Capitaneo et Juratis Civitatis Drepani non obstante calendato actu sive Pragmatica titulorum cui pro hac dumtaxat vice et pro eisdem Spectabilibus Capitaneo et Juratis Civitatis Drepani regia autorictate dispensamus et dispensatum fore volumus. Contrarium nullatenus tentaturi fierive permissuri ratione aliqua sine causa pro quanto gratiam regiam caram habeatis penamque ducatorum mille regio fisco applicandam quibus imponi potest cupiunt evitare. Datum in Urbe Panhormi dir VII<sup>^</sup> Augusti 1<sup>^</sup> indicyionis 1573.

F.to: Don Carlo d' Aragona. Dominus Praesidens et Capitaneus Generalis mandavit mihi Modesto Gambacurta pro Protonotario etc. Vidimus omnes de Sacro Regio Consilio praesentes in Curia.

Octavio del Bosco C. Pius Augustnus, Modestus Gambacurta M.R., Alfonsus Hoces M.R., Augustinus Martius M.R., Gerardus pro Cons., Octavius Spinola M. Portulanus, Cifontes P.

Don Ramundus Ramondetta, Petrus Razara, Antoninus Ferrarottus, Carulus Planuta, Patronus Nicolaus de P.ta, Jo: Dominicus de Cavallatijs, Anselmus Siracusicus, Gregorius de Cent.ne, F. P. Modestus Gambacurta p. Protonotario. - Registrata in Officio Protonotarij, Registrata in Cancellaria. - Praesententur Registrentur et Exquantur: Don Petro Provenzano Jurato, Cola Barlotta Jurato concurro. Die VIII<sup>^</sup> septembris 2<sup>^</sup> indictionis 1573.

Praesentatae fuerunt et sunt praesentes provisiones penes acta officij Spett. Dominorum Juratorum Invictissimae Civitatis Drepani



et de mandato Spett. D. Petri Pauli Provenzano baronis Cudiae Jurati concurrente, D. Nicolao Barlotta etiam Jurato praedictae Civitatis Drepani quod registrentur et exequantur ut constat et hoc ad instantiam Spett. D. Simonis de Sancto Clemente Sindaci praedictae Civitatis cui de mandato dictorum Spett. Dominorum Juratorum mihi oretenus facto fuerunt originales traditae et consignatae pro illis consrvandis in futurum ut constat. Vitus Randatius Magister Notarius.

*Sta in: AMPT - Inv. N. 1465, c. 246.*

### **Documento N. 10 - Titolo di Senato alla Città di Trapani.**

Philippus etc. Vicerex et Capiteneus Generalis im hoc Siciliae Regno Illustribus Spettabilibus Magnificis et Nobulibus Regni eisdem Magistero Justitiario Praesidibus Reginum Tribunalium Judicibus Magnae Regiae Curiae Magistris Rationalibus Thesaurario etc., Conservatori Regij Patrimonij, Advocatis Fiscalibus, Judicibus Concistorij Sacrae Regiae Conscientiae, ceterisque demum ditti Regni Officialibus majoribus et minoribus praesentibus et futuris, nec non quibusvis Vicarijs, Armorum Capitaneis, Delegatis, Sindicoribus, et alijs Officialibus quibuscumque Civitatum et Terrarum et praesertim Invictissimae atque fidelis Civitatis Drepani cui vel quibus praesentibus praesentatae fuerint, Consiliarijs et Fidelis Regis dilectis salutem. Siamo stati supplicati, et per noi è stato provisto del tenor che segue: Illustrissimo et Eccellentissimo Signore, li Giurati e Sindaco della città di Trapani dicono a V. E. detta città essere una delle principali del Regno, et havere sempre fatto a Sua Maestà, e suoi Serenissimi Predecessori notabilissimi servitij, e come tale è stata trattata, molto stimata dai Signori Re antipassati, avendola honorata in deverse maniere, e con diversi titoli, e privilegi, e con havere

pure concesso tutti li privilegi concessi alla città di Palermo, Messina, Catania e Siracusa, e parimente essere stata honorata dagli antipassati Signori Viceré, e Reggitori in questo Regno con titolo di Spettabili, e dopo di Regij Consiglierij, et ultimamente detta città oltre del titolo d' Invictissima essere stata decorata con quello di Fedele. E desiderando gli esponenti per se, e loro successori essere onorati dalla grandezza di S. E. con il titolo di Senato, come lo tiene la città di Palermo, Messine, Catania e Siracusa, città del Regno, supplicano V. E. sia servita concederli in perpetuum con tutti honori, preminenze, dignità et altri a detto titolo spettanti e pertinenti in consideratione di tanti servitij, che essa Città ha fatto a S. M. che lo riceveranno a gratia ut Altissimo. - Decimo septimo octobris XII<sup>a</sup> Indictionis 1643. - Concedeatur et expediatur privilegiun. - Subvisione Sacri Regij Consilij. - Christofarus Papè Prothonotarius in essecutione della quale provista avendo avuto noi riguardo alli molti servitij fatti dalla detta città di Trapani a S.M. et altri Serenissimi Re predecessori come consta per larghi e segnalati privilegij ad essa città concessi, et avendo anche riguardo alla fedeltà e prontezza d'animo, con che ha servito, et è pronta a servire alla Catolica Real Corona del Re Nostro Signore, abbiamo voluto concedere il titolo di Senato alla città predetta con tutte quelle onoranze, dignità, prerogative e pertinenze toccanti e pertinenti a detto titolo di Senato; ordinando a tutti i Tribunali e Officiali maggiori e minori di qualsivoglia Città e Terre di questo regno, che abbiano e debbiano da tenere, reputare e trattare la detta città di Trapani per Senato, con tutte quelle preminenze, onoranze, dignità e prerogative ad esso titolo di Senato spettanti, così come noi la tenghiamo in virtù del presente privilegio riputiamo, nominiamo e trattiamo; e cossì eseguirete per quanto la gratia di S. M. tenete cara, e sotto pena di scudi mille d'applicarsi al Regio Fisco, quibus poena imponi potest.

Datum Drepani die decimo octavo mensis octobris duodecimae indictionis anno millesimo sexcentesimo quadragesimo tertio. - El Almirante - D. Pietro di Gregorio Giudice della G. C. - De Agrigente Presidens, D. Joan de Granada Cons., De Cottone M.R., Christofaro Papè, De Dominichi, Hieronimus Domenichi Auditor Generalis. - Dominus Vice Rex et Generalis Capitaneus mandavit mihi Christofaro Papè Prothonotarius et vidimus omnes de Sacro Consilio presentes in Curia.

Solvit uncias duas, Coppola pro taxatore, Granada Cons. - Registrata in Regia Cancelleria - Christofaro Papè, Franciscus Maria Coppola pro Coad., Leonardus Biasimi pro Coad., De Coppola pro Detentore. - Registrata - Habuit unciam unam et tarenos quindecim - Coppola pro Coll.re. Habuit tarenos 15 Parada. - Praesentetur Registretur et Exequatur: Don Franciscus Stayti Baro, Juratus, Vitus Morana Barlotta, Juratus, Bartolomeus de Milo Baro, Juratus, Don Jacobus Fardella, Juratus. Die 19 octobris XII Indictionis 1643.

Praesentatum Registratum fuit et est supradictum privilegium de mandato Ill.ri Don Francisci Stayti Baronis, Bartolomei de Milo Baronis, Viti Morana Barlotta e Don Jacobi Fardella Senatus Invictissimae Urbis Drepani, et dicto eorum mandato quod presentatur registratur et exequatur ut constat. - Notarius Bartolomeus de Monaco pro Magistro Notaio. - Ex Originali Privilegio huius Invictissimae atque Fidelis Urbis Drepani praesens copia extracta est. - Collazione facta. - Stanislao Crapanzano Syndicus.

*Sta in: AMPT - Inv. n.1465, c. 324.*